

Giuseppe Agnello

GLI ULTIMI SCAVI NELLA CATACOMBA
DI S. MARIA A SIRACUSA

Sui risultati della campagna di scavi eseguiti nel gruppo catacombale Cassia-S. Maria, a Siracusa, riferii nella relazione svolta nel precedente congresso di Matera, limitandomi però alla sola illustrazione dei settori rappresentati da camere sepolcrali o ipogei scavati nelle pareti di roccia di un'antica latomia e, come tali, architettonicamente diversi da quelli del gruppo Cassia, caratterizzati dalla presenza di lunghi corridoi rettilinei, fiancheggiati da arcosoli polisomi.

La relazione odierna ha per oggetto l'illustrazione di quel settore di S. Maria che ha costituito l'ultima fase degli scavi. La catacomba prende il nome dal sovrastante monastero. Nel complesso può considerarsi quasi autonoma, essendo collegata a quella di Vigna Cassia solo da un acquedotto greco. Essa corrisponde, in via approssimativa, a quel settore che, nei primi dell'Ottocento, fu parzialmente intravisto dall'Orsi e dal Führer, ma il cui studio dettagliato è stato reso possibile a seguito degli scavi eseguiti per iniziativa e cogli aiuti della Pontificia Commissione di Archeologia. L'acquedotto presenta, all'inizio, due diramazioni, una ad ovest, che è quella che la collega alla catacomba Cassia, e l'altra, tuttora inesplorata, a nord. Nel primo tratto l'acquedotto appare strutturalmente integro e si può percorrere senza eccessivo disagio. Un nuovo ramo, anch'esso inesplorato, diretto ad est, si diparte dalla parete sinistra. Tra questo e il punto di biforcazione la volta appare attraversata da un grande lucernaio rettangolare, che abbiamo aperto e utilizzato negli scavi per lo sgombrò del materiale.

La trasformazione dell'acquedotto in catacomba avviene esattamente alla distanza di nove metri dal punto di partenza. Gli scavatori non si sono preoccupati di arretrare le pareti laterali per dare alla galleria una maggiore larghezza, ma le hanno attaccate direttamente con taglio di loculi. La galleria mantiene quindi, in generale, l'ampiezza dell'acquedotto, il cui canale di raccolta ha l'altezza di cm. 40; uguale la larghezza.

Per rendere più accessibile il passaggio, il canale venne, in parte, interrato; ma in qualche settore fu utilizzato e sfruttato per l'impostazione di piccole fosse terragne. Nei primi otto metri si susseguono, in ordinato schieramento, dalle due parti, 4 pile, ciascuna di 6 loculi, per adulti. In alto rimane ancora in vista la sagoma della rastremazione arcuata dell'acquedotto. Poi, per una decina di metri, la risega del canale di raccolta appare abbattuta, e, per conseguenza, la galleria si allarga fino a m. 0,60; si riprende, quindi, ancora una volta, ma con differente altezza nelle due spalle. In questo tratto si susseguono 8 pile di loculi, che oscillano da 4 a 5, mentre la volta appare attaccata da un solo lucernaio rettangolare.

GALLERIA N-1

Dopo i primi 23 metri si apre finalmente, a sinistra, in corrispondenza di un terzo lucernaio rettangolare, la prima diramazione, lunga m. 14. Si tratta di una galleria che si svolge con andamento rettilineo verso est, leggermente obliquata a sud-ovest. L'ingresso rettangolare di m. 2 x 1,20 è rialzato dal piano della galleria principale di cm. 26. Altezza e larghezza corrispondono approssimativamente a quelle dell'ingresso.

Lo sfruttamento parietale è condotto con grande uniformità, perché si susseguono, senza alcuna variazione, pile ininterrotte di loculi, che sono ritmicamente affrontate. Le prime 4 pile, in ciascun lato, hanno 5 loculi; a queste fanno seguito altre 2 di 6; l'ultima ne comprende 4. Appare chiaro il procedimento costruttivo seguito dagli scavatori, che, come sempre, iniziano il lavoro dall'alto per scendere progressivamente fino al

piano del corridoio. Nell'ultima pila hanno rinunciato al taglio dei due loculi più bassi.

Tutta la galleria accoglie solo loculi per adulti; mancano del tutto — e tale mancanza appare eccezionale — quelli per bambini. È incerto, non essendosi effettuata una particolare indagine, se il suolo avesse fosse terragne.

Questa semplicità costruttiva e la totale assenza di arcosoli depongono sull'arcaicità della galleria, la quale deve essere sorta non molto dopo la grande galleria centrale *N*, indubbiamente la più antica di tutto il nucleo.

GALLERIA N-2

È una di quelle che, per le riprese cui è andata soggetta, ha offerto le maggiori difficoltà di studio. Fu trovata ricolma, oltreché di terra, anche di un cumulo scomposto di scheletri, ammassati probabilmente in occasione di qualche pubblica calamità. Lo sgombro, difficoltoso e ripugnante, venne effettuato negli scavi del gennaio 1959.¹

L'ingresso attuale si apre nella parete occidentale della grande galleria *N-1*. Il piano di calpestio corrisponde quasi esattamente a quello della galleria *N*. Anche l'altezza, di m. 2,10, riproduce l'altezza della volta della galleria principale. Tutto ciò può rilevarsi dai sicuri contrassegni incisi nella roccia. Allo stato attuale la disgregazione è così profonda da alterare ogni sagoma architettonica. È certo tuttavia che gli scavatori, dopo aver aperto un piccolo corridoio di appena m. 2,15, si trovarono di fronte ad un nuovo ambiente, dove sboccarono, abbattendo la parete terminale.

L'ambiente, nei confronti del corridoietto, è sopraelevato di circa un metro. Il nuovo accesso, largo appena m. 0,85, è fiancheggiato da loculi disposti in fila: quattro per adulti sulla destra, altrettanti sulla sinistra, coll'ultimo sdoppiato e, più in là,

¹ La presenza della galleria non dovette certo sfuggire al Fuehrer, il quale, tuttavia, non poté tentarne l'esplorazione e lo studio per le penose condizioni di interrimento in cui allora si trovava.

un loculetto, quasi al pianoterra. Nel suolo, una tomba terragna, disposta in senso assiale. Il corridoietto, quindi, diverge, dopo aver superato il dislivello, in senso rettilineo verso nord, per una lunghezza di poco più di m. 8, correndo parallelo al corridoio principale *N*, dopo aver investito e, in parte, distrutto la più lunga diramazione dell'ambiente sepolcrale preesistente.

Il nuovo tratto di galleria, come il corridoietto iniziale, è fiancheggiato da pile che comprendono un diverso numero di loculi, dato che il suolo, scendendo con leggero declivio da sud a nord, determina nelle pareti un diverso sviluppo: nella sinistra (ovest) si contano pile di 6 e di 7 loculi; altrettanti, e con la stessa disposizione, sulla destra (est). In fondo, nel lato nord, una tomba a sarcofago, rialzata dal suolo e disposta in senso assiale, larga quanto tutto il corridoio. Nel settore mediano della volta, grande pozzo cilindrico occluso.

La preesistenza del cubicolo investito dal taglio più recente non può essere messa in dubbio. Il cubicolo, che è a forma di T, riproduce, in fondo, lo schema consuetudinario degli arcosoli più o meno cruciformi. Oggi non è più ravvisabile il primitivo ingresso, che doveva forse trovarsi ad ovest. Tutte le altre pareti, chiuse e delimitate da roccia, non presentano tracce di aperture e di sbocchi. È solo nel lato occidentale che si osserva un tamponamento in muratura, il quale, sebbene eseguito nella sua attuale struttura durante i lavori di sgombro del 1959, denunzia tuttavia uno stato di cose nel quale si può trovare la ragione giustificativa dell'occlusione.

Proprio in corrispondenza dell'inizio del braccio occidentale, fu fatto da noi eseguire, attraverso il piano superiore della catacomba, uno scavo in profondità, fino a raggiungere il piano del cubicolo. Lo scavo rivelò la presenza di un immenso cisternone campanato, il quale, pur non avendo investito il cubicolo, si era ad esso accostato. Probabilmente la costruzione del cisternone portò via ogni traccia del primitivo ingresso e, quindi, anche della scaletta che, scendendo dal piano antistante rialzato, veniva giù nell'ipogeo. La distruzione, in tal caso, non sarebbe molto antica, risalendo la costruzione del cisternone alla secon-

da metà del secolo scorso, quando, in seguito alla trasformazione del superiore convento in pastificio, fu necessario creare un vasto serbatoio idrico per esigenze lavorative dovute alla natura stessa dell'industria. Però, quando fu finito di scavare, il cisternone, risultando stretto tutt'intorno dalle vicine gallerie catacombali, non dovette apprestare, dal lato statico, la richiesta sicurezza; era agevole prevedere che le sottili pareti non avrebbero resistito alla pressione dell'enorme volume delle acque. Si decise allora di abbandonarlo e di creare un nuovo serbatoio, utilizzando la camera ipogeica *M-4*, che venne rafforzata con saldi muri protezionali. In tal modo il cubicolo rimase completamente isolato, rendendo enigmatica la questione dell'ingresso.

Il braccio occidentale del cubicolo ha 5 sepolcri, ma il primo è quasi scomparso per la sovrapposizione del muro moderno. Le pareti laterali hanno due loculetti, ma uno di questi distrutto in seguito alla costruzione di un recente pozzo nero. Quattro sepolcri ha il braccio meridionale, con 14 loculi distribuiti nelle due pareti; due soli per adulti.

Nella volta, in corrispondenza dell'incrocio dei tre bracci, si apre un lucernaio rettangolare, il quale, nella parte più bassa, accoglie 4 loculi per bambini. Il braccio più lungo è il settentrionale, che ha 8 tombe; però la volta, a cominciare dal quint'ultimo sepolcro, è stata sfondata e distrutta per dar luogo alla formazione del corridoietto, che si parte, come si è accennato, dalla grande galleria *N* e, poi, si dirige verso la piccola galleria, che va verso nord. Sotto lo squarcio della volta del cubicolo sono visibili un grande loculo parietale, ad ovest, e uno piccolo nella parete di fondo.

Sui due momenti costruttivi del complesso non può cader dubbio. Non ci è mai occorso di constatare, sia nel gruppo di S. Maria che nelle altre catacombe, esempi analoghi di investimenti, effettuati con sì profondo danno ed alterazione delle parti più antiche. È assai probabile che quando fu deciso di scavare la galleria *N-2*, s'ignorasse l'esistenza del cubicolo; difatti, subito dopo l'investimento, si cercò di limitarne, il più che fosse possibile, la distruzione o, comunque, il danneggiamento, av-

viando la galleria verso un settore, dove il cubicolo non estendeva le sue propaggini.

GALLERIA N-3

Alla distanza di poco più di 5 metri dalla N-2 e di 12 dalle N-1, è scavata, sulla parete sinistra, la più lunga galleria trasversale di tutto il complesso e, nello stesso tempo, la più ricca di diramazioni. Ha anch'essa, nel ramo principale che volge in direzione est, un andamento rettilineo e misura una lunghezza che supera di poco i 25 metri. Il suo ingresso è posto proprio di fronte a quello della galleria N-4, dalla quale oggi si accede alla catacomba. Un alto gradino di quasi m. 0,40 segna il distacco tra il piano della galleria principale e la nuova soglia, la quale è seguita, all'interno, da tre nuovi bassi gradini e poi da un successivo piano rialzato.

L'apertura risponde in altezza a quella del corridoio, almeno in un primo tratto. Difatti, mentre in questo gli scavatori si sono spinti fino all'altezza di m. 3, ricavando nelle pareti pile di 7 loculi, si sono poi abbassati di m. 0,70, attuando solo pile di 5. Non conosciamo quale possa essere stata la ragione di questo mutato divisamento. La differenza di misura nella larghezza — che oscilla da m. 0,80 fino a m. 1,20 — non meraviglia, perché essa è rilevabile nella maggior parte delle gallerie. Contrariamente a quanto è stato osservato nella N-1, qui abbiamo un avvicendamento di loculi e di arcosoli; questi sono caratterizzati dallo sviluppo di complesse articolazioni.

Parete destra (sud). Dopo le prime due pile, ciascuna delle quali comprende, come si è detto, 7 loculi, segue un arcosolio cruciforme, che si alza di m. 0,62 — misura costante anche negli altri arcosoli — dal piano della galleria. Il braccio principale comprende 8 sepolcri con 4 loculetti ai lati; il sinistro 4, con 2 loculetti parietali; il destro 7 con 3 piccoli loculi. Sul fronte esterno, al di sopra dell'arco, 3 loculi per adulti.

Va osservato — e l'osservazione si estende a tutti gli altri

arcosoli della galleria — che le pareti divisorie di tutti i sepolcri furono distrutte completamente nell'ultima guerra, quando la catacomba fu trasformata in rifugio antiareo. Per rendere più agevole l'abitabilità, i sepolcri vennero spianati.

Si succedono poi 7 pile, ciascuna delle quali non comprende più 7 loculi — dato l'abbassamento della volta — ma soltanto 5. Ad esse fa seguito l'ultimo arcosolio, il quale, oltre al braccio principale, che conta 8 sepolcri e 5 loculetti nella parete destra, ne ha uno secondario sulla sinistra con 5 sepolcri, senza loculetti parietali. Nel fronte esterno, sull'arco, loculo per adulto; lateralmente 3 loculi per neonati. In fondo al braccio principale è tagliata un'apertura moderna, che conduce ad un superiore collegio di suore. Fu per rendere a queste più agevole l'uso del rifugio antiareo, che vennero perpetrati negli arcosoli di questa galleria i danni più gravi. La parete si chiude con due pile di 5 loculi ciascuna, ma l'ultima superiore è sdoppiata.

Parete sinistra (nord). All'inizio, in corrispondenza con quelle dell'opposta parete, due pile di 7 loculi per adulti, cui fa seguito, con la stessa impostazione simmetrica, un arcosolio cruciforme, il quale però, a differenza dell'opposto, nel braccio sinistro ne ha un quarto che s'inserisce sotto forma di appendice con orientazione da nord a sud. Il braccio principale ha 8 sepolcri con due loculetti, il destro 2. Sulla testata di uno di questi è un piccolo ingrottamento rialzato, a nicchia, per l'appoggio del capo. Il braccio sinistro ne conta 5, e 4 la diramazione secondaria.

Nel presente stato di distruzione da cui l'arcosolio appare colpito, il rilievo di maggiore interesse è rappresentato dal superstite affresco che decora l'intradosso dell'arcosolio, proprio in corrispondenza del primo sepolcro del braccio principale.

Purtroppo il fronte dell'arcosolio, in seguito allo sfaldamento e alla distruzione della roccia, appare molto rientrato e l'affresco, quindi, ha subito una notevole riduzione. Né le sue condizioni, dal punto di vista conservativo, sono state fortunate. I colori, quando non sono scomparsi, sono talmente anneriti da

non consentire più di rilevare i particolari della decorazione, che, circa settanta anni addietro, avevano permesso al Führer di compiere una lettura approssimativa.

La decorazione che, nell'intradosso, si estende fino ai piedritti dell'arco, ha una larghezza di cm. 90 ed è contenuta, perifericamente, da larghe fasce rosse. Due fasce trasversali, a mezza altezza, le dividono in tre pannelli: in quello inferiore di destra si notano dei rami spalmati, con fiori rosso-oscuro e foglie verdi allungate. Più in basso è la figura di un asino in corsa, con la coda rialzata e le orecchie divaricate.

Nel pannello di sinistra è un quadrato di linee violette, attraversato da diagonali dello stesso colore; a fianco, resti di una figura in cui sembra di poter ravvisare una tunica gialla e mantello rosso, con un piede calzato di sandalo; intorno, fiori che ricordano le rose e gli oleandri.

Nel pannello centrale, una corona rossa, simile a ghirlanda, racchiudente forse un monogramma nel mezzo di una inquadratura rettangolare. Nei lobi degli spigoli, fiori rosso-oscuro.

* * *

Dopo questo primo arcosolio seguono tre pile, comprendenti ciascuna cinque loculi, ma le ultime due sono scomparse in seguito alla erezione di un muro di rafforzamento della parete, eretto durante la guerra. Quindi nuovo arcosolio, di più vaste proporzioni, anch'esso rafforzato all'esterno con muro di tamponamento e manomesso, all'interno, con la totale distruzione dei sepolcri. Ha pianta cruciforme ed è di piacevole aspetto estetico per la regolarità con cui è stato condotto lo sviluppo dei bracci. Quello centrale conta 11 tombe perfettamente allineate; nella parete sinistra, disposti in pile, sono scavati 11 loculetti e 4 a destra, di cui 2 per adulti. Il braccio di destra (est) ne comprende 8, con 7 loculi nella parete nord: 3 per bambini e 4 per adulti.

La parete terminale è stata sfondata nell'ultima guerra per formare un unico ambiente col terzo arcosolio successivo. Nel

braccio di sinistra si contano 10 tombe e 10 loculetti nella parete nord. I loculi mancano nella parete meridionale, perché, data la tenuità di questa, avrebbero avuto sicuramente ripercussioni su quelli grandi della galleria. Sul fronte esterno, al di sopra dell'arco, loculo per bambino.

Tra il secondo e il terzo arcosolio ricorrono altre 3 pile di 5 loculi ciascuna. L'arcosolio ha una sola diramazione a destra (est), la quale si prolunga esattamente tanto quanto è lungo l'ultimo tratto della galleria, alla quale corre parallela: contiene 7 tombe. Le pareti della diramazione non hanno loculetti parietali; il braccio principale ha 6 tombe. La parete di sinistra aveva loculi per adulti e per bambini, che sono andati totalmente distrutti in seguito all'abbattimento del divisorio per creare, come si è detto, l'ambiente unico col secondo arcosolio. Sul fronte esterno, sopra l'arco, loculo per adulti; ai due lati, 2 loculetti, di cui uno quasi scomparso. Altri 3 loculetti nel piedritto, a sinistra.

La parete di fondo del braccio principale del secondo arcosolio recava una ricca e varia decorazione, la quale estendevasi anche a quel tratto dell'intradosso che è in corrispondenza degli ultimi due sepolcri. Ma la pittura ha subito un così rovinoso processo di alterazione da rendere pressoché irriconoscibili tutti i motivi. Una specie di patina nerastra ha completamente opacato i colori, dando a tutto l'insieme un carattere di assoluta uniformità, in cui non è più possibile ravvisare quasi nessuno di quei motivi che vi scorse l'occhio acuto del Führer.

Stando alla sua descrizione, la lunetta di fondo era circonscritta da una fascia rossa. Nel settore centrale, sotto una ghirlanda rossa, era tracciata, a colore bianco, un'iscrizione di 5 righe, forse metrica, della quale però si potevano leggere, a stento, gruppi di lettere, non integrabili nel loro significato. Solo sul secondo rigo sembrava di poter identificare il nome di Sabeinos. Sotto, erano tracciati fiori di colore rosso con petali bianchi e, lateralmente, due pavoni affrontati. Oggi sono appena riconoscibili i resti di quello che è rivolto a sinistra. Un uccello simile

ad una gru, con becco e piedi nerastri, ali giallo-rosse, corpo bianco-azzurro, si librava in volo al di sopra di uno dei pavoni. Gli spazi tra le figure recavano fiori simili a rose, con foglie verdi.

L'intradosso era diviso in scomparti: quello di destra, circoscritto, come di consueto, da inquadratura rossa, conteneva una composizione che, per forma e contenuto, si richiamava agli affreschi pompeiani. Dei tralci verde-oscuro, che si dipartivano da una grande foglia a forma di acanto, piegavansi a guisa di spirale, sovraccarichi, non semplicemente di foglie, ma anche di grappoli di ciliegie, su cui si posava un uccello simile ad un tordo, dal penname rosso-bruno, col petto giallino. Lo scomparto di sinistra aveva probabilmente una decorazione analoga, la quale andò completamente distrutta colla successiva costruzione dei loculi. Il tratto corrispondente al pannello centrale, coperto di essudati nerastri, era già indecifrabile ai tempi del Führer.

GALLERIA N-4

Si deve verosimilmente considerare come una continuazione della precedente, dalla quale è separata soltanto dal condotto principale *N*. È con questa in perfetto allineamento, mantiene la medesima altezza, è egualmente soprelevata dal piano della galleria antistante. Poiché è collegata col cubicolo *M-4*, che trovasi ad un livello molto più elevato, ha una più forte inclinazione, tanto che è stato necessario dividere tutto il percorso in 4 rampe ascendenti e innestare 3 gradini all'ingresso e 4 all'uscita.

La lunghezza è di m. 11, mentre assai varia è l'altezza, che misura inizialmente m. 4 e scende fino a 2. La galleria è perfettamente rettilinea, ma volge leggermente in direzione sud-ovest. Nelle due opposte pareti sono scavati esclusivamente loculi, disposti in pile affrontate. Partendo da est, si contano nella parete destra 9 loculetti vicino al cantonale destro, che segna l'inizio della galleria. Si susseguono poi 5 pile: le prime tre, essendo nel settore più elevato della galleria, hanno 6 loculi, le ultime due ne hanno 5. Le pile dell'opposta parete si svolgono

nella stessa direzione e collo stesso andamento numerico dei loculi. Uno di questi è tripartito.

GALLERIA N-5

Si apre sulla sinistra della grande galleria *N*, con direzione ad est. La porta di accesso, che si stacca dal piano del corridoio senza interposizione di gradini, è di m. 1,50 x 0,78. La galleria misura una lunghezza di m. 13, con una larghezza oscillante da m. 1 a 0,90. Ha due soli arcosoli affrontati; nel resto si svolgono pile di loculi.

Nel tratto iniziale della parete destra (sud) sono tagliate 2 pile, ciascuna delle quali comprende 4 loculi. L'arcosolio poliforme, che si alza sul piano della galleria di m. 0,65, corre rettilineo senza diramazioni laterali. Ha 8 tombe, ma è integrato ai lati col taglio di loculi di varia grandezza: se ne contano 3 su ciascuna delle pareti laterali. Nel tratto esterno, in alto, 2 loculetti per neonati. Seguono poi 4 pile di 4 loculi, ad eccezione dell'ultima che ne ha 3.

A differenza dell'opposta, la parete di sinistra (ovest), nel tratto iniziale, è occupata, non da due, ma da una sola pila di loculi sdoppiati. L'arcosolio che viene subito dopo, ha la stessa conformazione architettonica dell'opposto, ma un maggior numero di tombe: 10. Il gruppo più forte di loculi parietali è sul lato destro: 3 per bambini e 1 per adolescenti. Sul sinistro ve n'ha uno solo, per bambino. Sullo stesso lato si osserva però la traccia di un grande arcosolio, lasciato incompiuto. Sul fronte esterno, un loculetto. Le pile che si susseguono sul resto della parete sono numericamente eguali a quelle dell'opposta ed hanno lo stesso numero di loculi. In corrispondenza dei due arcosoli, poco dopo l'ingresso, la volta è attraversata da un pozzo cilindrico di dimensioni eccezionali che, in basso, si allarga in forma campanata. Fino a notevole altezza appare sfruttato, in ogni direzione, da loculi per bambini. Se ne contano in complesso 17. Il corridoio ha altezze varianti: la maggiore, di m. 1,80, è nel settore mediano; la più bassa, di circa m. 1,60, all'inizio.

GALLERIA N-6

Si apre sulla destra (ovest) in perfetta corrispondenza col-la N-5, dalla quale è divisa dal corridoio N. In sostanza trattasi quindi di galleria unica, che ha uno sviluppo non dissimile da quello delle precedenti N-3 e N-4, da cui dista m. 12. Il corridoio intermedio è occupato da 5 pile di loculi e presenta, sulla destra, vicino all'imbocco della galleria N-4, una forte strozzatura che ne riduce la larghezza.²

La nuova galleria è stata sgombrata negli scavi del 1959: era colma di terra e di pietrame fino alla volta. Il suo svuotamento, dal punto di vista archeologico, non diede alcun risultato. Essa era stata manomessa e semidistrutta quando fu costruito il serbatoio idrico dello stabilimento. Alla distanza di 7 m. dall'ingresso, venne ostruita con un grosso muro di sbarramento e quindi colmata di materiale. Non è possibile accertare se essa sboccasse, come pare probabile, nel cubicolo M-4. Come la N-4, è anch'essa in forte pendenza ed è divisa in diverse rampe con gradini molto elevati. L'altezza varia e in alcuni punti va oltre i 4 m. Il tratto superstite, sino al muro di occlusione, comprende solò pile di loculi, in stato di quasi completa distruzione.

Nella parete destra, vicino al cantonale, 3 piccoli loculi. Seguono poi 3 pile da 6 a 7 loculi, ma non tutti rilevabili: nella prima se ne possono contare 5, e una per bambino. Nella seconda, 6; nella terza, 3. La quarta pila è stata investita dal muro divisorio; di alcuni loculi di essa si ravvisano le testate.

Nella sinistra, le pile dei loculi sono corrispondenti a quelle dell'opposta. Il tratto iniziale è sfruttato con una pila di loculetti. Le 3 pile successive, per adulti, hanno pochi loculi in vista: 3 ne mostra la prima, 5 la seconda con 2 loculi per neonati, scavati nel diaframma dei grandi loculi, 3 la terza. La

² I rilievi del Fuehrer si arrestano a questa galleria. Egli non conobbe tutta la parte meridionale della catacomba, dato lo stato di interrimento e l'impossibilità di tentarne l'esplorazione. Questa fu, nella gran parte, effettuata dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, mentre alcuni settori vennero occasionalmente messi in vista, nell'ultima guerra, dall'UNPA per ricavarne rifugi antiarei, non senza arrecarvi gravissimi danni.

seconda e la terza pila hanno 2 loculi per neonati, di cui uno intatto. In quest'ultima parete, poco oltre la metà della galleria, esiste un altro muro di tamponamento, che deve porsi in rapporto colla costruzione del serbatoio idrico, con funzione statica.

GALLERIA N-7

La distanza dalle due precedenti gallerie N-5 e N-6 è di circa m. 18. Nel settore intermedio del corridoio principale si contano 8 pile di loculi affrontati. La galleria si apre nella parete orientale ed ha una lunghezza di appena m. 4,10. Non si comprende perché ad essa sia stato dato un così limitato sviluppo. C'è da pensare all'eventuale esistenza di contigui ambienti catacombali, fino ad ora non controllati.

La porta di accesso misura m. 1,95 x 0,95: dimensioni che corrispondono quasi esattamente a quelle della galleria, che sono rispettivamente di m. 2,05 e 0,95. Ognuna delle pareti laterali comprendeva due pile di loculi, ma l'ultima pila della parete destra fu distrutta in seguito all'apertura di una galleria trasversale costruita dall'UNPA nell'ultima guerra, galleria che corre parallela al corridoio principale, in direzione di nord-sud e che va a sboccare in un braccio della successiva galleria N-8. Un loculo di una delle pile della parete sinistra è integro. La volta, a circa m. 0,70 dalla fine della galleria, è attraversata da un pozzo circolare completamente ostruito.

GALLERIA N-8

È stata messa in luce negli scavi del 1958-59. Era completamente interrata e non se ne conosceva affatto lo sviluppo. Lo sterramento fu reso praticamente difficile da un grave impedimento. Attraverso un antico pozzo erano stati qui immessi i servizi igienici del soprastante convento. La ripulitura si presentava quindi particolarmente laboriosa. Si aggiunga a ciò che il materiale alluvionale calato dai lucernai aveva formato una massa compatta che, dato lo stato di fatiscenza determinato dalla

collusione col pozzo nero, presentava enormi difficoltà per la rimozione.

Quando sia avvenuta l'obliterazione di questo settore, non si può con sicurezza stabilire; è comunque certo che, fino a quasi tutto il Seicento, esso era accessibile, come è dimostrato dalle firme dei visitatori, alcune delle quali sono accompagnate da date.

L'accesso è praticato nella parete orientale del grande corridoio *N*, allo stesso piano di calpestio. Un breve corridoio (*a*), perfettamente orientato, segna il collegamento con un secondo ambiente (*b*), che è la parte più notevole del complesso. Il corridoio, lungo m. 3,30, largo 0,75, alto 1,96 è fiancheggiato da loculi: due pile a destra, di cui una per 5 adulti, ed una per 3 bambini; una di 5, a sinistra, per soli adulti. Nel suolo una sola fossa terragna.

Il secondo ambiente (*b*) si svolge ad un livello più basso di m. 0,90 e si raggiunge mediante tre alti gradini, tagliati direttamente in roccia. L'abbassamento di livello dev'essere stato probabilmente determinato da una circostanza occasionale. Quando gli scavatori effettuarono il taglio del braccio che volge a nord, investirono un acquedotto greco sito ad un livello più basso e, volendo metterlo a profitto, furono obbligati a seguirne l'andamento.

L'ambiente rettangolare, che ha una lunghezza di m. 9 e la larghezza di 1,07, appare distinto in due settori dalla diversa altezza della volta. Il meridionale, che ha un carattere di maggiore distinzione, è alto m. 1,80 e lungo 5,78; esso dev'essere stato sicuramente eseguito quando il primo settore era già completo. Volendosi utilizzare la parete sud, venne in essa aperto una specie di cubicolo di perfette linee architettoniche, e rivestito internamente di stucchi. L'utilizzazione delle pareti, ad eccezione di quella frontale, è completa. Nella destra, più corta, è una sola pila di 4 loculi, di cui una integra, e una seconda di 2 per bambini. Sulla sinistra, fino all'ingresso dell'acquedotto, ne sono state ricavate 3: le due prime di 4 loculi, di cui una integra, la terza di 3, di cui uno distrutto e un altro pressoché intatto.

La volta, la parete frontale e forse anche il cubicolo — come può rilevarsi dalle tracce superstiti — erano completamente affrescati. Ma l'umidità, determinata dalla immissione del pozzo nero, ha provocato la quasi completa scomparsa degli affreschi. Troppo evanescente ed illeggibile è quel che rimane perché possa dirsi qualcosa sul contenuto. Sembra di poter cogliere ancora le tracce di bande divisionali in rosso, destinate a formare degli scomparti, dentro cui si svolgevano forse motivi floreali. La perdita degli affreschi costituisce un danno irreparabile, perché essi ci avrebbero potuto apprestare, tra l'altro, dei dati utili per stabilire la cronologia. Una cosa è tuttavia certa: che il cubicolo, per l'accurata rifinitura delle sue parti, per la raffinata esecuzione degli stucchi, deve avere accolto delle deposizioni che si allontanavano molto dalle comuni.

Il settore opposto dell'ambiente (*b*), collegato al primo colla stessa continuità di sviluppo, ha la medesima larghezza di m. 1,07, ma, come si è già osservato, una diversa altezza, la quale superava di poco i 3 m.; essa aggiunge, cioè, all'altezza del corridoio di accesso, quella che è scaturita dal taglio in profondità, per adeguarsi al piano di calpestio dell'acquedotto. I tre lati sono egualmente utilizzati per l'accoglimento dei loculi. Quelli della parete frontale nord sono andati distrutti in seguito al taglio retrostante della galleria moderna, creata, nell'ultima guerra, a scopo di rifugio e di cui s'è fatto cenno nella descrizione della precedente galleria *N-7*. Sopravanzano, in basso, 2 soli loculi per bambini. La parete orientale ne ha 3, con due pile di loculi e l'occidentale 2 pile di 4 loculi ciascuna, di cui alcuni semidistrutti.

Alla distanza di m. 2,37 dalla parete frontale nord, sulla destra, si apre l'acquedotto greco che volge in direzione sud-est. È lungo m. 7,80, largo, in media, 0,80. Su di esso si apre, all'estremità, un pozzo circolare antico. I cristiani, in un primo tempo, con non molta fatica, pensarono di utilizzarlo; ma, praticamente, finirono poi col mettere a profitto la sola parte anteriore per una lunghezza di m. 4,60. Poiché l'altezza dell'acquedotto varia da m. 1,95 a 2,15, si poterono ricavare nella parete sinistra due

sole pile di loculi, rispettivamente di 5 e di 4 e 8 sulla destra, senza molto rigore distributivo. Di questi ultimi, 2 sono quasi distrutti.

In questo primo tratto tutto l'acquedotto ha subito un allargamento di circa m. 0,20, mentre la larghezza primitiva non va oltre m. 0,70. Sulla sinistra, dopo le prime due pile, si vede il taglio di un altro loculo, appena iniziato, ma non portato a compimento. Nel suolo, una sola fossa terragna.

L'acquedotto, nella parte non utilizzata, mantiene ancora la sua primitiva freschezza di taglio e, insieme, la freschezza dell'intonaco originario, che si estende dalle pareti alla volta piana. Ed è sullo strato di questo levigatissimo intonaco che i visitatori, quando il cimitero sotterraneo non era ancora del tutto ostruito, hanno lasciato una notevole quantità di firme graffite, seguite qualche volta da data. Non mancano pure firme tracciate col carbone o col fumo della candela, ma talmente evanuite da potersi considerare illeggibili.³

Le date più sicure, che non si prestano a dubbia interpretazione, sono quelle del 1648, 1659, 1660. Esse ci dicono chiaramente che, fino alla metà del sec. XVII, questa parte della catacomba era accessibile. Le gravi masse di terra accumulate nei secoli successivi non potevano logicamente dar luogo ad alcun ritrovamento.

Tutto il settore in cui è stato ricavato questo reticolato cimiteriale, era stato largamente sfruttato con impianti idrici; infatti, oltre l'acquedotto e il pozzo terminale sopra ricordati, esistono nella volta, in corrispondenza della scaletta che collega l'ambiente (a) con (b), a solo qualche metro di distanza, due aperture, una circolare e l'altra rettangolare, la cui funzione, specialmente in quella cilindrica, non appare dubbia. Si tratta, nell'ultimo caso, di uno dei tanti pozzi, di cui è ricca la regione, collegati con acquedotti. Lascia alquanto perplessi l'apertura ret-

³ Le firme più leggibili sono le seguenti: sulla volta: FRANC.; sul lato sinistro: BERNARDINO 1659; SIGISMONDO; RUSSO; MUSSO; DOM. LAND 16...; sul lato destro: IGNATIO GARGALLO 1660; ZOCCO 1648; GARGALLO; GIACINTO VELEZ.

tangolare, che potrebbe essere forse contemporanea allo scavo della catacomba e quindi praticata con funzione di lucernaio.

GALLERIA N-9

Il grande decumano *N*, dopo un notevole percorso, si arresta infine, a sud, con una duplice diramazione: quella di destra, formante col decumano un angolo retto, volge ad occidente per raggiungere, con una scala ascendente, il piano di campagna. La scala comprende 12 irregolarissimi gradini, la cui altezza varia da 15 fino a 30 o anche 40 cm. Essa ha inizio in un breve pianerottolo di m. 1,30 di lunghezza, il quale, col piano della galleria principale, forma un dislivello di m. 0,40. La larghezza varia da m. 1 a m. 1,20. L'altezza, nel tratto iniziale, è di m. 2,40. Non sembra che la scala corrisponda alla più antica fase costruttiva della catacomba; vi sono infatti indizi che la fanno ritenere posteriore alla sovrastante catacomba. Difatti il vestibolo di quest'ultima, che una volta formava un piano continuo, oggi appare tagliato, in profondità, dalla scala attuale, la cui irregolarità, nell'impostazione dei gradini, deve essere stata determinata dalle condizioni ambientali esistenti, che hanno imposto soluzioni obbligate.

C'è, infatti, all'inizio della scala — cominciando la descrizione dal basso — un particolare indicativo, che dà quasi la misura del lavoro di ripresa in essa effettuato. Subito dopo il pianerottolo, i primi 3 gradini, molto più stretti degli altri, appaiono limitati da due ampi tagli marginali che son propri della tecnica usata dai lapicidi nello scavo. Essi avevano evidentemente l'intenzione di proseguire il taglio orizzontale della galleria, quando ancora della scala non era stata avvertita la necessità. Il collegamento col sovrastante ipogeo deve essere avvenuto in un secondo tempo, con evidente subordinazione alle preesistenti condizioni di fatto che ne determinarono la irregolarità di sviluppo.

Non è senza ragione, d'altra parte, che i due arcosoli che sono all'inizio della scala abbiano ricevuto un'impostazione che

è caratteristica di quei settori catacombali in cui gli arcosoli erano destinati a rimanere isolati. Per quali motivi non sia stato effettuato il proseguimento della galleria N, oggi non siamo in grado di chiarirlo.

All'inizio della parete destra (nord), quasi in corrispondenza del pianerottolo e dei gradini, all'altezza di m. 1,10, è tagliata una porticina di m. 1,31 x 0,53, la quale immette in un ambiente anch'esso rettangolare di m. 2,05 x 1,70, alto m. 1,6, sormontato da volta piana, nel cui suolo sono scavati 4 sepolcri disposti nello stesso allineamento. Nella parete orientale, rarissimo affresco.

Si tratta di un pannello rettangolare, alto cm. 93, largo 80. È chiuso tutt'intorno da una fascia rossa, larga cm. 6. In pieno centro campeggia una figura maschile, alta cm. 70, vista in posizione prospettica, ma col capo leggermente girato di tre quarti a destra. In basso, sulla destra, un piccolo cane, di forme agili e slanciate, volge con una certa vivacità la testa verso la figura.

Purtroppo il capo di questa, per effetto dello sgretolamento dell'intonaco, è quello che ha maggiormente sofferto; e il tentativo di arrestarne la totale rovina coll'applicazione di impasto cementizio ha finito col rendere ormai illeggibili le linee del volto. I colori nelle altre parti del corpo sono abbastanza svaniti, ma consentono ancora di rilevarne il volume (fig. 1).

L'uomo, dal portamento nobile e dignitoso, veste una succinta tunica che scende fin sotto i ginocchi, senza la più piccola piega od inflessione. L'uniforme colore rosa-pallido è appena variato ai polsi da due bande nere parallele e, in basso, con simmetrica disposizione, da due orbicoli rossi che si staccano col plastico rilievo di due fioroni. Sul petto scende una specie di *amictus*, che si profila, in basso, con una curva ascendente. I piedi, che calzano scarpe o sandali di color nero, appaiono leggermente divaricati, come per voler indicare l'inizio di un movimento. La caduta dell'intonaco ha danneggiato pure la parte destra del petto, rendendo poco chiara la posizione delle braccia. Il sinistro sembra sostenere una tavola rossa poligonale; il destro, ripiegato quasi ad angolo retto, pare che voglia far con-



FIG. 1 - Siracusa, catacomba di S. Maria: affresco della Galleria N-9.

vergere l'attenzione dell'osservatore sull'oggetto che è nell'opposta mano. Ma l'impiego del cemento ha anche qui nociuto alla perspicuità di uno dei particolari più importanti, che avrebbe potuto condurre alla identificazione della figura.

La completa assenza di ogni didascalia epigrafica accresce la perplessità. Non è improbabile che l'affresco — come del resto abbiamo rilevato in altra circostanza nella decorazione degli arcosoli — abbia solo riferimento col defunto collocato nel sepolcro antistante e che la figura accenni ad una qualità preminente dello stesso; data la difficoltà di poter precisare la natura

dell'oggetto sostenuto colla sinistra, è difficile determinare l'attributo specifico che si riferisce alla persona:

Né maggior lume ci può venire dalla presenza del cane, che qui sembrerebbe avere semplice funzione decorativa. Si tratta della rappresentazione di un dottore sorreggente le tavole della legge? E il cane è allusivo alla fedeltà con cui egli le ha interpretate ed eseguite? È semplice ipotesi, alla quale non sapremmo dare una fondata validità.

Dal punto di vista stilistico, la figura appare trattata con gusto classico: grande semplicità di linee e non meno misurato equilibrio di proporzioni. Lo sfondo del pannello era completamente decorato con una vivace rappresentazione floreale. Sono scomparsi rami e foglie verdi; ha meglio resistito il color rosso che sopravvive nei grossi fioroni, disseminati nello sfondo con una certa regolarità geometrica.

Sulla sinistra della scala si apre un arcosolio bisomo, di normali proporzioni, il quale accoglie anche due loculi all'esterno e due all'interno dell'intradosso. Tutte le tombe appaiono violate. La parete dove è tagliata la porta di accesso, forse per le cattive condizioni della roccia, è integrata con opera muraria. Lo sfruttamento della parete è stato condotto collo stesso criterio adottato nella parete destra. All'inizio, infatti, pressoché in corrispondenza col pianerottolo, si apre, a discreta altezza dal suolo, un arcosolio quadrisomo con diramazione comprendente due soli sepolcri, nessuno dei quali integro. Nella parete tergale dell'arcosolio quadrisomo una breccia ha rivelato la presenza di un retrostante pozzo antico.

All'esterno della stessa parete di sinistra, lungo un buon tratto della scala, si contano dieci loculi, di cui due per adulti; alcuni integri.

Qui la vistosa decorazione pittorica attrasse l'attenzione dei guastatori su di un loculo che è al di sopra dell'arcosolio. Collo sfondamento dei lastroni di copertura andò quasi distrutto l'affresco. Non è improbabile che il loculo, diviso come tanti altri in due, accogliesse due bambini e che, in corrispondenza, fos-

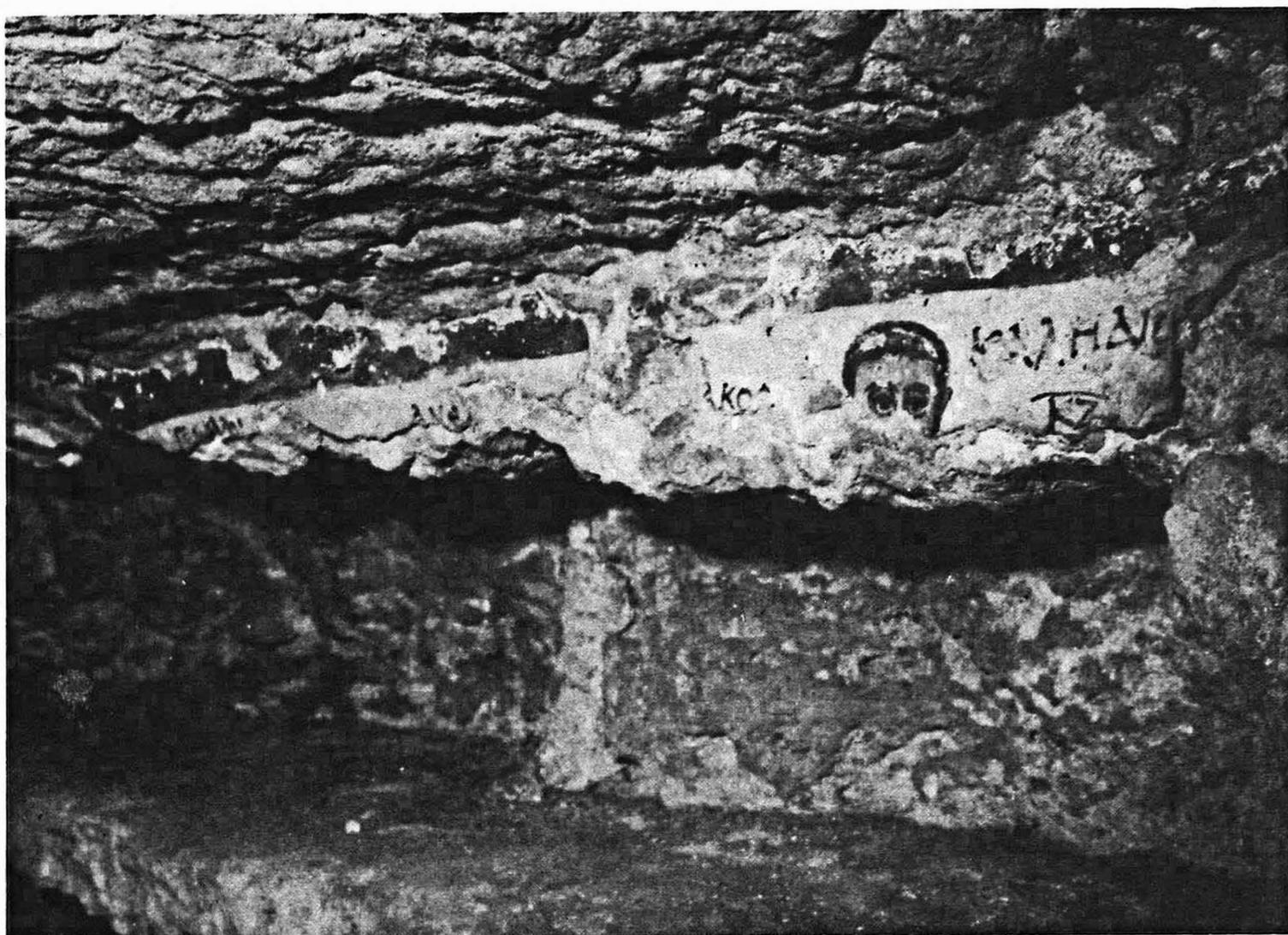


FIG. 2 - Siracusa, catacomba di S. Maria: affresco frammentario della Galleria N-9.

sero due le scene e le figure rappresentate. Ora i frammenti decorativi appaiono circoscritti.

Il loculo era rivestito di fine stucco bianco, sul quale era tracciata, con colore rosso vivo, una bordura periferica. Al di sopra di questa sopravvive ancora, nella freschezza dei colori originari, il tratto superiore della testa di un bambino, visto frontalmente. Una densa massa di corti capelli copre come una calotta la testa. Gli occhi, alquanto dilatati, dalla nera pupilla e segnati da ben rilevato arco sopracciliare, guardano fissamente, con molta serenità espressiva (fig. 2).

Non sappiamo se la figura fosse a sé stante o facesse parte di un più ampio complesso decorativo; è assai probabile quest'ultima ipotesi, così come appare probabile che una rappresentazione analoga si svolgesse nella parte sinistra dell'ampio pannello. Quel che resta è troppo poco perché se ne possano trarre, dal lato stilistico, concrete deduzioni; ma non è arbitrario

affermare che nelle fattezze del volto si possano anche trovare dei riscontri coi ritratti della seconda metà del III secolo.

Dell'iscrizione rimangono solo alcune lettere. A sinistra della testina si legge il resto di un nome, forse integrabile (KYRI)A-KOS. Intercorre poi uno spazio dov'era segnata probabilmente la data. Si rileva solo mutila la parola KALEN(DON). Altri frammenti di lettere, di difficile integrazione, ricorrono lungo lo stesso bordo.

Provengono forse da questo distrutto loculo, o dalle vicinanze, alcuni frammenti di intonaco affrescato, che ora fanno parte della collezione dell'antiquario di Vigna Cassia, in due dei quali sono rappresentate due figure di oranti (fig. 3).

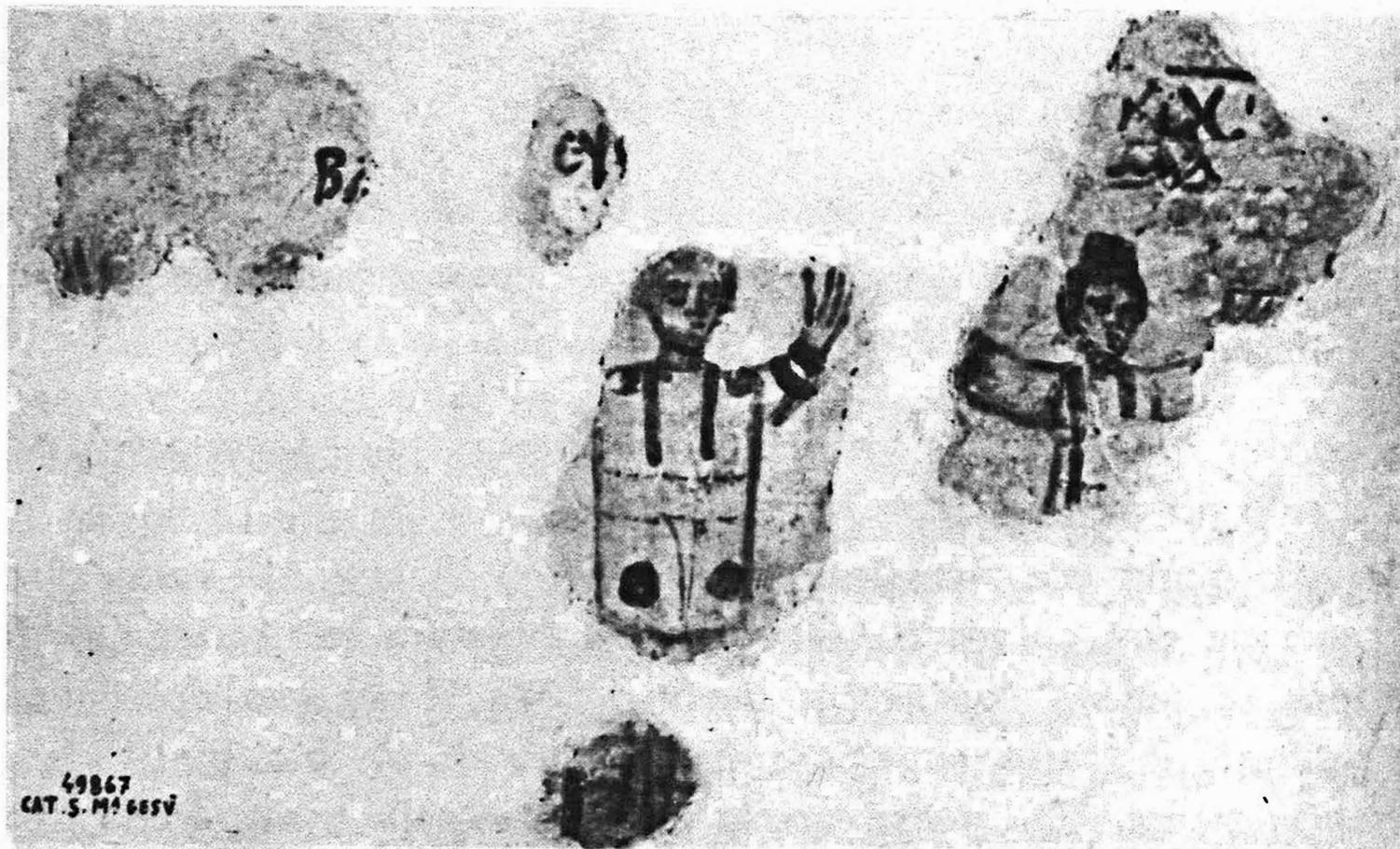


FIG. 3 - Siracusa, antiquario di Vigna Cassia: frammento di affresco proveniente dalla Galleria N-9.

Nel resto della parete destra della scala si contano, ma senza alcun rigore distributivo, 7 loculi per adulti e per bambini, tutti, ad eccezione di due, ancora integri. Nell'ultimo tratto la scala sbocca in una sovrastante catacomba.

Per la storia della scala va ricordato che essa venne, per la prima volta, resa sgombra nel 1945 e in quella circostanza fu-

rono ritrovati circa 25 titoletti marmorei, ma non in sito.⁴ Facevano parte del materiale di scarico e non è improbabile che potessero provenire dall'ipogeo superiore. Dopo quella prima parziale ripulitura, si tornò a riversarvi nuovo materiale di sgombrò, ricolmando l'ambiente fin quasi alla volta. La ripulitura definitiva venne effettuata nel 1955.

⁴ AMATO, *Le scoperte più recenti nelle catacombe di Siracusa*, in «Pastor bonus», Siracusa 1950, p. 14.